

Sotto sfratto il «Tacheles» cittadella degli artisti Se ne va la Berlino alternativa

Sotto sfratto il famoso Tacheles a metà tra casa d'arte e centro sociale. La società proprietaria del terreno su cui sorge è in fallimento, i creditori avanzano pretese. Un altro pezzo della Berlino alternativa che rischia di sparire.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lucchinilaura@hotmail.com

I turisti scattano le foto e dicono: «wonderful». Nel cortile ci sono le solite statue di ferro, le sedie tutte diverse, i divani sfondati, la sabbia e la macchina sputafuoco. Sulle scale, i soliti vecchi graffiti e l'odore acre. All'ultimo piano, l'artista bielorusso Alexander Rodin, lavora ed espone i suoi quadri. Tutto sembra uguale al Tacheles, la casa d'arte, ex centro sociale, per anni simbolo della cultura alternativa berlinese, ora tra le principali attrazioni turistiche della città. Eppure questa volta, l'ex squat più famoso del mondo, potrebbe avere i giorni contati.

I volantini e i cartelli sparsi un po' ovunque tra i bar e gli atelier spiegano l'emergenza: «La famosa casa d'arte berlinese Tacheles, lotta per la sua esistenza». La società, Fundus, che nel 1995 ha comprato il terreno di 23.600 metri quadrati, incastrato nell'angolo tra la Oranienburgerstrasse e la Friedrichstrasse, sta fallendo. La Hsh Nordbank, come principale creditore, ha emesso un ordine di sfratto. L'intervento della polizia potrebbe avvenire da un momento all'altro.

DOPO IL MURO

Dopo la caduta del muro di Berlino, giovani dell'ovest e di tutta Europa presero possesso degli edifici distrutti dalla seconda guerra mondiale e lasciati vuoti durante la Ddr. Il vecchio centro commerciale di Mitte, sventrato dalle bombe, venne subito occupato e chiamato «Tacheles», che in yiddish significa «discorso schietto». Qui durante anni, gli artisti hanno cercato di realizzare un progetto in cui arte, cultura e vita di tutti i giorni erano una cosa sola. E dove gli atelier servivano parallelamente da gallerie d'arte.

Nel '98, il fondo di investimento Fundus ha comprato l'area, all'interno di una serie di privatizzazioni volute dall'amministrazione locale, però ha permesso agli artisti di rimanere per altri 10 anni con un contratto di affitto simbolico di un marco al

l'anno. Questo contratto è scaduto nel gennaio del 2009 e da allora la minaccia di sfratto è costante.

Oggi, gran parte del progetto originale è andata perduta. Il Tacheles vive soprattutto del turismo. Gli atelier sono più che altro dei negozi di souvenir un po' alternativi. Gli artisti pagano profumatamente per rimanere al loro posto. Però è pur sempre il Tacheles. Con un cinema in lingua originale aperto tutti i giorni. Con il caffè Zapata che fa vedere le partite della nazionale cilena per tutti gli immigrati a Berlino (e si riempie fino al soffitto). Con un teatro. E con dei divani buttati lì all'aperto, sulla sabbia nel cortile, ancora molto lontano dallo standard chic della zona. Mentre griglia le salsicce all'aperto, Txus Pararas riassume tutti i discorsi di tutti gli artisti dell'edificio: «Non ce ne andremo senza uno scontro».

Certo è che parti di Mitte assomigliano sempre di più alla borghese Monaco che all'alternativa Berlino. A pochi metri dal Tacheles, la galleria fotografica CO Berlin, che ha ospitato le maggiori mostre degli ultimi anni, deve abbandonare il bellissimo edificio di mattoni rossi (ex uffici postali) per lasciare spazio a un residence di lusso. Poco oltre, nella Ackersstrasse, lo storico Schokoladen, celebre sala da concerti, è sotto sfratto. ♦

IL CASO

Alluvioni in Pakistan L'Oms: «Aiuti con il contagocce»

— L'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms) lancia un appello dal Pakistan: «Servono aiuti primari e medicinali per milioni di alluvionati, altrimenti nei prossimi mesi avremo un'altra ondata di morti».

Da Islamabad Guido Sabatinelli rappresentante dell'Oms ha denunciato la «negligenza» con la quale la comunità internazionale sta affrontando l'emergenza. «Dei 56 milioni di dollari chiesti per poter svolgere le nostre attività a oggi ne sono arrivati solo 3». Purtroppo, si è rammaricato il medico, «con le dichiarazioni di intenti dei governi non si comprano medicinali, né si salvano vite». L'Oms afferma che i depositi dei medicinali sono vuoti: «Tutti quelli che avevamo li abbiamo distribuiti», ha concluso Sabatinelli.



A Teheran anche la Gioconda ha il chador

— Una Gioconda con il chador per incoraggiare le donne al rispetto dell'abbigliamento islamico (hijab): l'immagine è rappresentata in un poster esposto in questi giorni a Teheran alla XVIII Mostra internazionale sul Corano organizzata dal ministero della Cultura e orientamento islamico. In Iran, dopo la rivoluzione islamica del 1979, le donne sono tenute a velarsi.

In pillole

MICHELLE OBAMA

FA CAMPAGNA PER I DEMOCRATICI

La First Lady farà campagna elettorale per i democratici in vista delle elezioni di midterm a novembre. Lo rivela il Chicago Tribune, citando fonti anonime della Casa Bianca. La popolarità di Obama in questi giorni è ai minimi: solo 44%.

PREMIER AUSTRALIANO: «BASTA MONARCHIA DOPO ELISABETTA»

In piena campagna per le elezioni federali di sabato prossimo la premier laburista australiana, Julia Gillard, ha sostenuto che l'Australia, Paese del Commonwealth, dopo la fine del regno di Elisabetta II dovrebbe diventare una repubblica.

FRANCIA, AL VIA DA DOMANI I RIMPATRI FORZATI DEI ROM

Il primo volo destinato a ricondurre i rom espulsi dalla Francia verso i loro Paesi d'origine partirà domani. È quanto ha riferito il ministro dell'Interno, Brice Hortefeux. Finora sono 51 i campi illegali sgomberati, 700 i rom da rimpatriare.

MAREA NERA, «ANCORA IN ACQUA IL 79 % DEL PETROLIO»

Dal 70% al 79% del petrolio perso dalla piattaforma Deepwater Horizon è ancora nel Golfo del Messico. Ad affermarlo è uno studio condotto da un gruppo di scienziati della University of Georgia, che ha ribaltato le stime ufficiali.